

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annuo	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## IL PORTO D'ARMI

I provvedimenti pei quali è chiesta dal ministro l'approvazione del Parlamento, e che saranno applicabili alle provincie di Ravenna e di Forlì, consistono nel domicilio coatto e nelle maggiori pene per l'illegittimo porto d'armi. Circa la prima di queste misure dobbiamo soltanto desiderare ch'essa venga applicata col massimo discernimento, e che nella stessa punizione, per le modalità da cui sarà accompagnata, i puniti trovino mezzo di ritemperarsi a miglior vita o collo studio, o col lavoro. Circa il porto d'armi, che deve considerarsi come l'occasione più pericolosa dei reati di sangue, il rigore, per quanto eccessivo, non sarà mai abbastanza raccomandato. È tempo che finisca il brutto spettacolo di vedere individui, anche appena adolescenti, ricorrere per una parola storta al pugnale o al revolver. Se non si può pretendere che gli agenti della pubblica sicurezza perquisiscano i cittadini a capriccio, essi devono però tener conto degli indizii, ed hanno mezzi di assumere informazioni tali da cui poter procedere con sicurezza alle loro investigazioni. E, allorchè queste siano riuscite al loro effetto, la giustizia colpisca senza misericordia: la detenzione illegittima delle armi, specialmente delle armi insidiose, sia equiparata in date circostanze alle colpe più gravi, e analogamente si punisca: questa misura la finirà senza dubbio a togliere, o a menomare in poco tempo un'abitudine così fatale.

Ecco il discorso del ministro Visconti Venosta nella seduta del 21 alla Camera dei Deputati, in risposta alle interpellanze sulla politica estera:

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri). Le varie interpellanze che mi sono state dirette riguardano la presente attuale situazione dolorosa d'Europa; il momento che stiamo attraversando, mi avrebbe indotto a consigliare gli onorevoli interpellanti a differire ed a rimandarla a tempo più opportuno. Pure riconosco i sentimenti che gli hanno mossi e capisco come sia sentito il bisogno di una qualche parola, ed io la dirò pregando per altro e gli interpellanti e la Camera delle difficoltà e delle riserve che mi s'impongono.

Ma si è chiesto che cosa noi abbiamo fatto perchè il nostro programma di neutralità riescisse fruttuoso. Il programma della neutralità ci era tracciato dal voto del Parlamento e dall'opinione pubblica del paese. Nell'applicarlo, noi non abbiamo deviato dalla via che ci era segnata. Abbiamo cooperato col resto dell'Europa perchè alla guerra scoppiata tenesse subito dietro una pace la quale desse garanzie di solidità e di durata.

Nessun paese più dell'Italia aveva per spirito e per interesse maggior tendenza e poteva far voti più fervidi per la conciliazione della pace. Poichè l'Italia ed il suo governo non potevano e non potrebbero mai dimenticarsi quale concorso sia loro venuto dall'una e dall'altra delle

due potenze alla loro fortuna, ed al successo del loro movimento nazionale.

Ma, o signori, in quali casi può sperarsi che la influenza morale delle potenze neutre ottenga l'effetto pacifico che essa si propone? Quando la lotta si equilibri fra i belligeranti. È allora che l'autorità delle potenze neutre può raggiungere il suo scopo. Ma quando la guerra si svolge così precipitosamente e nei modi come si è svolta la guerra attuale, allora, signori, la influenza che le potenze neutre tentino di esercitare può sembrare e sembra da una parte una manifestazione per ribadire il danno dei vinti, dall'altra un mezzo o un tentativo di togliere ai vincitori il frutto dei loro successi. (Approvazione).

Finora le condizioni come la lotta si svolse non furono in alcun modo favorevoli ad una mediazione efficace.

L'onorevole Guerrieri Gonzaga, chiese perchè non si sia fatto atto energico di intervento pacifico immediatamente dopo Sedan. Ma certo l'onorevole Guerrieri-Gonzaga non dimentica che fu appunto allora che il conte di Bismark diramò le due sue circolari, colle quali dichiarava che la Germania doveva esigere delle garanzie territoriali pel futuro. Le due circolari furono causa che la Francia proclamasse dal canto suo la guerra ad oltranza; e resero vano ogni tentativo pacifico dell'Europa neutrale.

Dovevamo intervenire con una azione effettiva? Io non credo che ci sia in questa Camera chi propugni una tale opinione. Noi non potevamo mancare e non abbiamo mancato di spiare ogni occasione favorevole per una conciliazione, ma non potevamo assumerci una responsabilità politica che ogni altro Stato giudicava di non poter assumere per sé.

A rendere più malagevole la situazione, intervenne il mutamento di governo in Francia e la installazione a Parigi di una amministrazione che a taluno parve non poter dare legali e normali garanzie per la stipulazione della pace.

Si trattò di mettere la Francia in grado di nominare e di adunare una assemblea nazionale che potesse trattare della pace. Ma voi, o signori, sapete quali difficoltà si sieno opposte anche a questo risultato. Fu l'Inghilterra che assunse di farsi iniziatrice di questa proposta, e noi non mancammo di darvi il più caloroso appoggio con ogni maggiore insistenza e a Berlino e a Parigi.

Il mezzo che naturalmente si presentava per primo onde giungere allo scopo era l'accordo dei belligeranti per un armistizio che venne accettato in principio da tutte due le parti e che le potenze neutre suffragarono con idee di moderazione persuasive che una volta scesa l'effusione del sangue, non la si sarebbe più ricominciata. Ma anche questo tentativo non riuscì, per quanto non si sia ommesso di usarvi attorno ogni diligenza.

E in questo argomento dell'armistizio e nei trattati fatti perchè la guerra non scoppiasse, e perchè la pace si componesse, il governo del re può dire che nessuna potenza fece più di quanto egli ha fatto con ogni mezzo che era a sua disposizione. Questo il governo può attestarlo con assoluta sicurezza.

I nostri rapporti colle potenze neutre non saprebbero essere più cordiali e furono anche cementati dalla politica che

abbiamo seguito e per la quale ci è stato possibile di sciogliere senza gravi conseguenze la questione di Roma.

Certo è che da tutta Europa si alza una voce la quale supplica ed impone che la pace sia ristabilita. E per questa parte il governo non può che dichiarare che ogni proposta diretta a por fine allo stato presente delle cose ed a restaurare la pace, ha anticipatamente assicurato il di lui concorso. Nessun paese come l'Italia che è un frutto della civiltà e del progresso del pensiero umano, può desiderare che la pace si stringa di nuovo fra due potenze che rappresentano tanta parte del patrimonio della civiltà, e che sono come i perni e le maggiori basi della fortuna d'Europa. Questo è quanto mi è consentito di dire sulla grave questione che tiene dolorosamente sospesi gli animi nostri.

Per quel che riguarda la neutralità del Lussemburgo, ha avuto luogo e continua fra il governo del Granducato e il governo della Germania del Nord, in concorso cogli altri governi firmatari del trattato di Londra, uno scambio di idee destinato a por termine alla questione insorta sul modo come il Lussemburgo ha esercitato i doveri della neutralità. Il governo del re procederà in questa questione d'accordo colle varie potenze firmatarie del trattato del 1867.

Riguardo alla neutralità del Mar Nero, essa venne sancita mediante un trattato firmato dalle diverse potenze, e non potrebbe venire disdetta dalla volontà di una sola o di una sol parte di esse. Alla circolare del principe Gortschak fu risposto coll'altra circolare che la Camera ed il pubblico conoscono. Dichiarai che non era in facoltà dell'Italia di sciogliere se, né alcuna potenza dai patti convenuti in trattato stipulato in comune accordo dall'Europa. La Russia mostrò un grande spirito di conciliazione nello svolgersi di questa questione, la quale oramai è subordinata alla cognizione delle potenze, la cui armonia nel riunirsi in conferenza è la miglior promessa per un pacifico e soddisfacente componimento della vertenza. La Camera comprenderà che io non posso dire altre parole su una questione che forma l'oggetto di una speciale riunione diplomatica che ha già cominciato le sue deliberazioni.

Quanto ai principii che regolano la navigazione del Danubio, io credo di poter dare all'onorevole Carutti l'assicurazione che essi saranno salvi in ogni caso.

In tal modo credo di aver risposto alle varie domande che mi sono state rivolte, rispetto, dico, nel modo che le circostanze consentono. Chè se qualche membro di questa assemblea pensasse di formulare una qualche mozione come conclusione di queste interpellanze, io non potrei a meno di pregarlo a volerla diffinire a tempo più opportuno. (It. Nuova)

## GLI EFFETTI DELLA GUERRA

Leggesi nell'Italia Militare:

La Francia ha esercitato una sì grande influenza sulle cose nostre, o, per dir meglio, ha lasciato nella vita italiana una sì larga e profonda impronta della sua, che non si può pensare a una qualunque trasformazione che possa seguire in lei per effetto di codesta guerra, senza

domandarci naturalmente quali ne saranno le conseguenze per l'Italia.

Non giova dissimularlo: molti dei vizi e delle colpe della Francia, rivelati all'improvviso da questa tristissima guerra, erano colpe o vizi nostri. La leggerezza e la mutabilità degli animi, il *novus rebus student*, sempre vero di Cesare; il difetto di profondità negli studi, specialmente storici, e la scarsa conoscenza dei paesi stranieri; quella mollezza corrotta della vita comune, in ogni sua forma, nella letteratura, nel teatro, nei costumi; quel non aver più l'animo ad altro, si può dire, che agli affari e ai piaceri, onde quella febbre generale di sublimi ed illeciti guadagni, e quelle smodate ambizioni e quegli egoismi iniqui; la mancanza generale del sentimento del dovere, che tutto si faceva per passione o per interesse; nell'esercito stesso la mala influenza della stampa radicale e il prevalere mano a mano d'un certo spirito di opposizione democratica sovra lo spirito della disciplina; infine nell'intero paese, una total fede inerte in non so qual fatto amico e protettore (come la nostra stella famosa) che dava a tutti un sentimento cieco di sicurezza e un dissenso di disprezzo di ogni pericolo; tutti questi vizi o, se non tutti, in parte, nei italiani li avevamo, e li abbiamo; e come nella Francia, così li riconosciamo in noi molto prima della guerra attuale. Senonchè l'esempio di una nazione, la quale, malgrado codesti vizi, era grande e florida più che ogni altra d'Europa; l'esempio d'un esercito, il quale, malgrado codesti vizi medesimi, era così potente, glorioso e temuto; questi esempi ci facevano parer tenue l'importanza delle vere ragioni della nostra debolezza, ci facevano credere che a compensarci dei difetti nostri valessero quelle belle doti d'entusiasmo, di ardore, di destrezza e di sagacia latina, che nella Francia vedevamo bastare a tutto, e di cui noi pure, benchè in minore grado, ci credevamo forniti. Per riuscire a vera grandezza e a potenza vera, noi confidavamo più nell'incremento delle nostre doti, che nella perdita dei nostri vizi; l'indirizzo era giusto, via, si diceva; non avevamo bisogno che di procedere; andava prima la Francia, noi dietro; e la meta ci appariva lucida e vicina.

Ma questa guerra ha molto mutato le cose. La sventura che ha colpito la Francia, non ha certo colpito noi; ma ci è passata così vicino, che ne abbiamo sentito il brivido. L'urto che ha rovesciato lei, come segue tra i nervi simpatici da corpo umano, ha fatto vibrare tutto il nostro organismo. In tutte le parti deboli che abbiamo comuni con essa noi ci siamo sentiti tocchi. La lezione è per tutti. Ora siccome la Francia, come disse il Villet, uscirà da questa guerra mutata, ch'è necessario e inevitabile; siccome da questa Francia logora e sposata, risorgerà ringiovanita una Francia nuova, seria come tutti quelli che hanno molto a faticare, pure come tutti quelli che hanno molto spiato, ferma, raccolta, costante come tutti coloro che hanno una sacra meta a raggiungere; sarà pure necessario e inevitabile che l'Italia si raccolga e si ritempererà; ella non avrà più ai confini codesta grande e splendida scusa dei suoi vizi che la Francia era; ella si sentirà sola nella sua fiacchezza

e nella sua corruzione; si sentirà trasci- nata a forza sul nuovo cammino della sua antesignana antica; farà anch'essa un impetuoso ritorno alla virtù e al la- voro; anch'essa dovrà sollevare il capo per respirare un'aria più vigorosa e più sana. Noi lo speriamo.

E poichè è compito nostro lo studiare gl'interessi militari del paese, se avessi- mo da significare i nostri bisogni in forma di desideri, noi desidereremo: — Che il paese acquistasse il sentimento dei pericoli, non solo imminenti, ma lon- tani e imprevedibili, che il fatto di Ro- ma ha creato all'Italia; della responsa- bilità che ci ha addossato della lotta in cui ci ha gettato, lunga, non è illudiam- mo, ed incerta. Che il paese si pene- trasse di questo vero: che il seguire una politica ardentissima, senza assicurarsi i mezzi di poterla sostenere, senza rasse- gnarsi a fare dei grandi sacrifici per l'esercito, sacrifici di danaro, di persona e di passioni, non è coraggio, ma av- ventatezza stolta e codarda, nata d'una preconcetta indifferenza per le umilia- zioni che ce ne potrebbero venire. Che però il paese vedesse il bisogno di strin- gersi intorno a codesto esercito, di far- gli sentir sempre il caldo del suo cuore, sempre, pensatamente, e non a frulli, nelle strette dei pericoli, come fece fi- nora; che il continuo avvicinarsi delle premure e delle freddezze lo stanco e lo intristisse più che una avversione di- chiarata e costante. Vorremmo che co- desto antimilitarismo, invalso da un tem- po in qua, in tutti i ceti, in tutte le parti politiche, meno, ma pure anche un po', tra la gente conservatrice, amica dell'ordine, legata alla monarchia; in- valso, non per convincimento, ma per vezzo, e significato a frizzi e ad alzate di spalle, cessasse, perchè correde, benchè non paia, e consuma insensibilmente il sentimento militare, e con esso quello della dignità, e con questo quello della forza nazionale.

Che si smettesse l'uso di abbassarci, di villipenderci, di trattar noi stessi, i nostri nomi, le nostre istituzioni come cose nemiche e spregiate; s'è cominciato dopo il sessantasei; allora la reazione era salutare; ora basta, ora convien fare più che distruggere, e del sentimento nazio- nale non trar più superbia, come altre volte, no, ma forza e speranza. E l'eser- cito, che una mano vigorosa lo socca, lo ricomponga; e che quella mano non muti, come sinora è seguito, ad ogni mutar di vento nell'atmosfera politica, che il fare e il disfare, per codesta isti- tuzione è fatale; che si appuri, che si tagli con criterio giusto ma deciso e inesorabile che si dia una stretta di mano alla di- sciplina, pronta, in alto e in basso; che si ardisca e si perseveri. Finalmente che si solleciti; perchè noi non ci tro- viamo ora nè si trova l'Europa in tali condizioni politiche, da lasciarci agio di concepire ed operare le modificazioni e le riforme nel libero e tranquillo pro- gresso del tempo; potrebbe sopraffarci un pericolo, sorprenderci nel malguardato lavoro della trasformazione, sprovveduti e deboli; occorre sollecitare, per poter dir subito, ove la necessità ci stringa: — Ecco! — E se questa necessità ci stringesse, dobbiamo pensare che non siamo più nello stato di prima, quando c'era uno scopo da raggiungere, il quale mancandoci, si rimandava, e non si per- deva che l'opera e il tempo; e ci alu- tava la forza delle cose, e la simpatia naturalmente ispirata da un popolo gio- vane, e l'unicità del nostro nemico. No; ora se si arrischia si arrischia tutto, e il giuoco è terribile, e la perdita supre- ma. Se di tutte queste cose si penetras- sero gl'italiani per effetto della guerra attuale, se ne avessimo dentro la cer- tezza, ebbene, non sarebbe generoso, forse, ma amiamo tanto la patria, che lo spet- tacolo di codesta lotta orrenda ci riuscì- rebbe meno triste, e il dolore della grande caduta che minaccia la Francia sarebbe mitigato da un senso di conforto segreto.

E. D.

Togliamo dall'Italia Nuova la se- guente petizione, che si sta firmando dai professori delle scuole secondarie, per essere poi presentata al ministro della pubblica istruzione.

Illustré sig. Ministro,

Quasi tutti i predecessori di lei ebbero in animo di dare alle scuole medie un nuovo ordinamento, che meglio rispon- desse ai bisogni delle scienze ed alle esigenze della civiltà. Se non che i di- versi progetti di legge che a tale uopo furono presentati al Parlamento, falliro- no per un concorso di cause, che noi non istaremo a dire, giacchè ella le co- nosce troppo bene.

Ed è perciò che parve savia cosa a lei pure, signor ministro, di proporre un nuovo. Ma anche questo non ebbe mi- glior sorte, avvegnachè tutta l'attenzione del Governo sia stata richiamata, appunto in que' di in cui doveva essere discusso, sui solenni avvenimenti che scossero e maravigliarono l'Europa.

Ora però che l'Italia sta per stabilire la sede del suo Governo in Roma, nome questo che impone i più grandi doveri, sarebbe opera gloriosissima che con la maggiore sollecitudine il Parlamento desse mano ad una sapiente riforma degli studi, la quale è addomandata da quelle alte ragioni ch'ella, signor Ministro, con tanta giustizia ed eleganza di dire, accennava nella relazione che precede il rispettivo progetto di legge.

Nè occorre ricordare a lei che, acciò fioriscano le scuole e di mestieri che i membri del corpo insegnante abbiano quella stabilità di posizione che loro as- sicuri la tranquillità dell'animo e la se- renità della mente, le quali sono così bisognevoli per la cultura degli studi; condizioni che non verrebbero conseguite quando esse non si fossero avvalorate da una più equa remunerazione de' gravi servizi che rendono gli insegnanti alla società, poichè gli attuali emolumenti, per coloro che non sono forniti di pro- prio censo, quasi non bastano a sopperire alle spese necessarie della materiale esi- stenza.

Laude, noi sottoscritti professori, ci facciamo arditi di rivolgere a lei, signor Ministro, la preghiera di richiamare il più presto che le è fattibile il pensiero del Parlamento sul gravissimo soggetto della riforma delle scuole dalle quali pur dovrebbero dipartire sempre nuovi e più vivi raggi di luce civile.

Voglia accogliere, illustre signor Mi- nistro, le espressioni della nostra pro- fonda stima e considerazione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 22. — Anche oggi sono arrivati parecchi senatori per la discus- sione della legge per il trasferimento della capitale. Si crede che il Senato rare volte abbia avuti presenti tanti suoi componenti come in questa discussione e si calcola pure che le modificazioni proposte dall'ufficio centrale all'articolo secondo saranno respinte a notevole mag- gioranza. (Opinione)

S. M. la regina d'Inghilterra ha fatto pervenire alla R. Legazione di Londra, come sua offerta per danneggiati dall'inondazione di Roma, la somma di cinque mila lire italiane. (idem)

TORINO, 21. — Quanto prima arri- verà la Duchessa di Genova, la quale, dopo una lunga assenza, stabilirà il suo soggiorno a Torino, fino al mese di mag- gio, per far ritorno in quell'epoca alla villa di Stresa.

LIVORNO, 19. — Il Fansulla scrive che a causa del cattivo tempo naufragò nella rada parecchi legni mer- cantili.

ARIANO (napoletano), 19. — Il Gior- nale di Napoli racconta che nel comune di Montecalvo Irpino, nelle Puglie, dal castello del duca Pignatelli, costruito da secoli con macigni enormi, se ne staccarono due grossissimi, i quali ro-olandando giù dal monte sottostante, schia- cciarono parecchie case. Accorse la gente a quel fracasso improvviso, assistette ad uno spettacolo orrendo, fatto più triste dall'infuriare d'una gran tempesta, di

pioggia, neve e da un vento impetuosis- simo.

Immediatamente furono sul luogo del disastro il sindaco e i carabinieri, e, ve- rificato il numero delle vittime, si rin- vennero 9 persone morte, e si poterono a mala pena togliere dalle macerie 11 feriti.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Faidherbe fu arrestato nella sua mar- cia in avanti colla battaglia d'11 18 corr. impegnata sotto Saint-Quentin contro l'armata di Goeben. Questi peraltro non fu preciso nell'asserire che i fran- cesi fossero stati ributtati dentro a quella città, dacchè Faidherbe telegrafa di non averla occupata per sottrarla al bombardamento, e di essersi al con- trario collocato in una posizione più addietro. La battaglia fu sanguinosis- sima da una parte e dall'altra, l'esito dev'essere rimasto incerto. E però un fatto che i parigini attendono invano soccorso da una parte o dall'altra; e che, prolungandosi l'epoca del riscossa sarà ben presto diventata impossibile.

La mancanza di telegrammi da Ver- sailles es ci lascia doppiamente esitan- ti, dopo la notizia che le truppe francesi uscite da Parigi il 19 continuavano a mantenersi fuori del monte Vaeriano.

Continua l'incertezza circa i movi- menti dell'armata dell'ovest, e di quella di Bourbaki.

Il Courrier de la Gironde crede che il Principe di Joinville si trovi in Francia, e abbia combattuto nelle ultime battaglie tra le file di Chanzy.

Un corrispondente da Versailles vuol sapere che Mouke sia tuttora in- quieto nei movimenti di Bourbaki, mal- grado la sua ritirata. Ciò non potrebbe altrimenti spiegarsi fuorchè colle osser- vazioni della Neue freie presse, la quale dice che ben presto Bourbaki, congiun- gendosi presso Digione col nuovo 25° corpo, e con quello di Garibaldi, avrà sotto la mano nientemeno che sei corpi d'armata.

I giornali prevedono che a Rennet possa succedere una grande battaglia fra Chanzy e l'armata dei principi Federico Carlo e di Mecklemburgo. Qualora i francesi fossero battuti non potrebbero ritirarsi che a Brest, per ivi rimanere o imbarcarsi per Cherburgo allo scopo di difendere la linea di Carentan.

Il giornale Mercurio di Svezia la- menta che le comunicazioni degli eser- citi tedeschi colla Germania sono mal- sicure per le continue escursioni dei franchi-tiratori.

Il Français loda il governo della difesa nazionale per la nomina di De- Charrette a generale di brigata, ma lo censura per aver accordato lo stesso onore al sig. Burdone, che milita con Garibaldi, e di cui non si conoscono, dice il giornale citato, le gloriose gesta.

ATTI UFFICIALI

17 gennaio

Un decreto con cui è solita la Com- missione per le risaie, valli artificiali, valli incolturate.

Un decreto che approva le norme ge- nerali di servizio per i comandanti gene- rali di Corpo di esercito in tempo di pace per i comandanti di divisione ter- ritoriale e per i comandanti di presidio nonché il testo delle norme medesime.

Un decreto che autorizza la Cassa di Risparmio di Bologna ad allargare la cerchia delle sue operazioni, concedendo sovvenzione sopra pegno di titoli di cre- dito pubblico dello stato e derivanti da operazioni regolari di comuni o provin- cie o da società industriali e commer- ciali, nonché sopra deposito di sete, ca- nape ed altre merci.

18 gennaio

Un regio decreto che riordina il per- sonale dell'amministrazione delle Poste e ne modifica il ruolo normale;

Un r. decreto che autorizza la «Prima

Società Italiana per lo stigliamento mec- canico del canape e del lino» in Mon- tagnano;

Un altro regio decreto che autorizza il « Banco di sconto Romano »;

Un'ordinanza che dichiarando acce- tata la cessazione della febbre gialla lungo il litorale spagnolo revoca quat- tro precedenti ordinanze relative alle quarantene per le provenienze da quel litorale e dal porto di Gibilterra.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della città di Pa- dova.

AVVISO

Dal confronto ormai compiuto fra le denunce per l'imposta sui valor loca- tivo e quelle per l'imposta sui fabbricati, e dall'esame delle dichiarazioni degli inquilini allegate, vennero a rilevarsi molte omissioni ed inesattezze nella cifra degli affitti notificati per l'imposta sul valor locativo predetta.

S'invitano perciò tutti quelli che po- tessero avervi interesse ad ispezionare la relativa matricola dell'anno 1870 che resterà esposta per tutto il mese di gen- naio corrente, e produrre il loro recla- mo, ove si credessero gravati, entro la prima metà del p. v. mese di febbraio.

A coloro che non si presentassero o non offrirono soddisfacenti spiegazioni, si dovrebbe, ove fosse del caso, appli- care l'imposta anche negli anni decorati 1868 69, salvo sempre le comminatorie portate dall'art. 10. del regolamento.

Si aggiunge che l'anno locativo s'in- tende aver avuto il suo principio col 7 ottobre 1869 ed il suo termine col 6 ot- tobre 1870, e che il semestre incomin- ciato si avrà per terminato.

Padova, il 20 gennaio 1871.

L'assessore anziano

G. CRISTINA

Art. 10. Il contribuente, che ometta di fare la dichiarazione entro il pre- scritto termine, incorrerà in una sopra- tassa uguale all'imposta cui va soggetto. Quegli che farà una dichiarazione infe- dele, incorrerà in una soprattassa uguale all'imposta dovuta sulla differenza tra il valore locativo accertato e quello di- chiarato. — Trattandosi di valore loca- tivo presunto, non vi avrà però luogo a soprattassa, se la differenza non ecceda il 1/4 del valore locativo accertato.

La lista. — Sottoscrizione pel mo- numento Meneghini.

- Famiglia Robastello al Santo L. 40
Dott. Andrea Camporese » 20
Avv. Tullio Beggio » 2
Prof. Ferdinando Coletti » 5
Avv. Zaccaria Leonarduzzi » 5
Avv. Eugenio Fua » 5
Pietro Melandri » 5
Avv. Giacomo Civita Levi » 10
Avv. Francesco Piccoli » 20
Gio. Batt. Maluta » 10
Avv. M. A. Salom » 3
Ingegnere Giovanni Brillo » 3
Giuseppe Toffolati » 10
Famiglia Arrigoni » 5
Avv. Guido Podrecca » 6
Ingegn. Ferdinando Montesanto » 2
Giovanni Maluta » 5
Dott. Carlo Cerato » 25
Girokamo Antonio Giustinian » 3
Carlo Friggerio » 4
Luigia De Cavalli » 4
Corner contessa Dolfin Caterina » 10
S. E. il comm. Gadda, ministro » 50
Comm. prof. Luzzatti Luigi » 20
Società di Statistica in Firenze » 50
De Lazara co. Francesco » 50
Fori Leone » 5
Dalla Vecchia dott. P. » 5
M. schini Giacomo, figlio » 20
Pedrocchi D. C. » 10
Bellavitis avv. Giusto » 7

L. 419

Somma pubblicata » 483

L. 902

Telegr. II. — Dalla Direzione com- partimentale dei telegrafi riceviamo la relazione statistica sui telegrafi del Re- gno (1869). A giorni ne parleremo.

Un ingordo speculatore canonato della diplomazia di una donna. — Un venditore dei numeri del lotto sab- bato aveva elevato il prezzo dei suoi polizini da uno a due centesimi; per non perderli tutti però, ad una donnetta che rifiutava di prestarsi a tale strana esigenza, intendendo d'accomodare la cosa, dava due soli dei cinque numeri usciti. La nostra brava comare peraltro non solo non s'acquietò alla transazione che, confortata anche dall'appoggio della gente che intanto s'era fatta attorno, tanto disse di buone ragioni e tanto fece da riavere il centesimo sborsato, e non bastò, ma da mettere pure gli occhi su tutti i cinque numeri, che per vendetta volle rendere noti agli astanti. E una nuova piccola variante del caso toccato ai pifferi di montagna, che andando per suonare finirono coll'essere suonati.

Società agraria di Lombardia. La Direzione centrale di questa società ha diramata una circolare (spedita anche a noi) nella quale annunzia avere delibe- rato di promuovere la raccolta di generi, onde provvedere i coltivatori dei terreni francesi devastati dei mezzi coi quali fare le seminagioni. La società promotrice spera nel concorso spontaneo di tutta Italia.

Teatro Concordi. — Sabato pros- simo andrà in scena la Vestale, esorden- do la prima donna assoluta, soprano, si- gnora Maria Scapolo, di Padova.

Neveata. — Il tempo ci va facendo delle brutte burle: dopo due giorni di splendido sole, almeno quanto può es- sere nel suor di gennaio, ieri sera il cielo si è improvvisamente rannuvolato, e questa mane abbiamo una nuova, non corretta, e ingrattissima edizione della neve, che ancora sta fiocando a più non posso, come per mettere al puntiglio un'altra volta l'attività della Giunta nel procurarne la spazzatura.

È proprio un inverno crudelissimo con tutti gli annessi e connessi, e che dà molto a pensare per la povera gente, che non ha mezzi da coprirsi nè un po' di fuoco da riscaldare le membra irrigidite.

Accademia di scherma. — Que- sta sera nella sala del signor M. Ces- rano in via Maggiore avrà luogo un'ac- cademia di scherma.

Tutti i soci possono disporre di un biglietto per procurare l'ingresso a per- sone di loro conoscenza.

Ci si annunzia che la «Società del Cantori della Linguadoca» pros- simamente di passaggio per la nostra città, recandosi a Trieste, voglia offrire un trattenimento anche tra noi; del quale, a suo tempo, ci verrebbe comunicato il programma per la relativa pubblicazione.

Dai giornali apprendiamo che a Vienna, Pest, Innsbruck, Verona e dovunque la detta Società di Cantori si produce, ot- tiene il più brillante successo.

Speriamo quindi che anche Padova possa godere di questa specialità del Canti della Francia meridionale.

Contravvenzione constatata a or- rivo di certo B. G. che esercitava con licenza in testa di altra ditta una oste- ria e trattoria in via S. Giovanni.

Furto. — Circa le 10 pom. in Via S. Matteo uno sconosciuto entrava nella bottega del pizzicagnolo Zaratola, momentaneamente abbandonata, e approfittando del momento apriva il cassetto del banco, ne involava il denaro che vi tro- vava dandosi quindi a precipitosa fuga in modo che la figlia dell'esercente ac- corsa in quel mentre non lo poté rico- noscere.

Dai connotati della statura e dal ve- stierio l'ufficio di P. S. ha però potuto aver sufficienti indizi per colpire il ladro.

Le cassette postali in Ameri- ca. — Abbiamo da New-York, scrive il Builder, che un'innovazione è stata testè introdotta nel servizio postale di quella città. Le cassette postali sono poste in comunicazione con un tubo pneu- matico che girando attorno alla città fa capo all'ufficio centrale delle poste. Non appena le lettere sono gettate nelle cas- sette esse vengono attratte dal tubo con una velocità di 65 miglia all'ora.

**La nuova uniforme per la fanteria.** — A proposito della nuova uniforme approvata per la nostra fanteria il *Corriere di Milano* riferisce:

È stata esposta in una sala del ministero della guerra la nuova uniforme per la nostra fanteria. Quella dei soldati è una specie di giacca o cacciatora di panno uguale a quello dell'attuale cappotto, con bavero rovesciato di panno nero, e con una fila di bottoni: il cinturino va posto sotto la giacca, e la giberna vien sul davanti. Per gli ufficiali la divisa differisce da quella dei soldati in questo, che va più attillata al corpo, ha due file di bottoni e il colletto in velluto; i distintivi dei gradi sono sul braccio, come attualmente sui cappotti. L'impressione che fa questa uniforme è graziosa.

Pel kept molti modelli sono esposti, ma non ne è stato ancora scelto nessuno, e io augurerei che la scelta si faccia fuori di questi modelli, che, al vedere, sono bruttini anzichè no.

Pei granatieri è stato adottato il *bonnet à poil* con cordoni rossi. Essi però saranno ridotti a due soli reggimenti, che risiederanno abitualmente a Roma.

È poi in progetto di stabilire che tutto l'esercito, così la fanteria come la cavalleria, abbia due stelle al bavero della tunica e del cappotto, e ciò per porre bene una differenza con molti corpi che hanno apparenza militare, per la divisa onde sono vestiti, senza appartenere all'esercito, come sarebbero le guardie doganali, forestali ecc.

**Un prestigiatore ladro.** — Ci sorivono da Napoli in data 20 corrente: L'altro ieri un giovine studente si trovava all'ufficio postale onde riscuotere un *vaglia postale* per una somma piuttosto rilevante, ricevuto il giorno prima dai suoi parenti.

Appena avuto il denaro in mano pensava di ritirarsi, quando tra le tante persone che erano ivi uno che aveva la presenza di un signore e l'aspetto di galantuomo le dice: «Preparate di mettere al sicuro il vostro denaro, poichè in questi tempi di ladrerie si corre pericolo d'essere spogliato anche in mezzo alle pubbliche vie.» — Così dicendo si trae di tasca un foglio di carta, e con una maniera tutta cortese, fattosi dare il denaro dallo studente, lo avvolse in quel foglio, e così ben chiuso lo riconsegnò al medesimo in presenza di molte persone.

Appena ricevuto l'involto col denaro, dopo aver ringraziato quel signore della sua bontà ed attenzione lo studente si allontanò, e così fece l'altro. — Giunto fuori del cortile ov'è l'ufficio postale lo studente apre l'involto, ed ahim! lo trova vuoto! qual fosse la sua sorpresa lo lascio considerare da chi sa cosa sia vita di studente quando si trova al verde. Quel vedersi tolto ad un tratto la cara e sognata speranza:

«D'ir cogli amici a berne un bicchierino»  
(Fusinato)  
Afflitto dal crudo pensiero:  
«Che l'amico gruppetto ancora caldo  
Passò in sacoccia al rapitor ribaldo»  
(id.)  
«O giorni, o plaide  
Sere sfumate  
In risa, in oelle  
Continuate!»  
(Giusti)  
Ah! dev'essere stato un colpo pel povero studente troppo terribile:  
«In questo secolo  
Vano e banchiere  
Che più dell'essere  
Conta il parere»  
(id.)

Dissi al verde, poichè tale era la critica posizione di quello: si disperava, piangeva, ma inutilmente: il suo denaro era passato inavvertitamente nelle mani del prestigiatore ladro.  
Quel ladro, con una destrezza degna del cav. Bosco, e di quanti celebri maestri nell'arte dilettevole del prestigio, seppe sotto gli occhi di tanta gente cambiare il pacco, ov'era involto il denaro, in un vuoto. La cortesia di vari signori presenti al fatto rimediò in parte alla disgrazia di quel povero sventurato somministrandogli i mezzi per telegrafare

alla famiglia per nuovi e pronti soccorsi. Questo fatto sia di ammaestramento ai vostri lettori contro tanti furfanti mascherati, che mentre si mostrano il prototipo della vera cortesia, nascondono nell'animo le doti del più matricolato fisciato.

Concludo col consigliare ai vostri lettori di adottare la massima insegnata da Virgilio:

*Timeo Danaos et dona ferentes.*  
**Macelli equini.** — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

La Giunta Municipale dei Corpi Santi avendo determinato di attivare in Comune dei macelli equini, ha pubblicato in proposito il relativo regolamento che entrerà in vigore col 1. marzo 1871.

Per scientifica dimostrazione convallata da una lunga esperienza presso o villi nazioni, le carni equine sono a ritenersi indubbiamente idonee all'alimentazione dell'uomo ed è a ripudiarsi il volgare pregiudizio che ne proscrive finora anche da noi l'uso per cibo umano, come nocivo alla salute.

L'autorizzare e disciplinare con apposite norme la macellazione delle bestie equine a scopo commerciale, può efficacemente arrestare l'uccisione clandestina delle medesime, in istato di malattia, quale in difetto si verifica con pericolo della salute e con frode ai consumatori che, ignari, ne acquistano le carni al prezzo delle altre qualità.

A tutto ciò poi aggiungasi che nelle attuali condizioni economiche è un beneficio per le classi povere il fornir cibo nutriente ed a buon mercato.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**

24 gennaio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 12 m. 12 s. 19 1  
Tempe medio di Roma ore 12 m. 14 s. 46,2  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,  
di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	753,5	758,5	760,3
Termometro centigr.	-7,0	+1,2	+2,6
Direzione del vento.	so	so	ozn
Stato del cielo . . .	se- reno	se- reno	nuv- nebbioso

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23  
Temperatura massima = + 1,9  
minima = - 3,5  
ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 p. del 22 alle 9 a. del 23 mill. 2

**ULTIME NOTIZIE**

**ELEZIONI POLITICHE**

Collegio di Piove-Conselve: *Cosenz*  
voti 147. *Frizzerin*, 9.  
Eletto *Cosenz*.

Scrivono da Berlino, 19, all'*Opinione*: «Ieri il conte d'Itzenplitz leggeva alle due Camere il decreto col quale il re di Prussia accetta per sé e suoi discendenti la dignità imperiale, offertagli dai principi e dalle città libere di Germania. Stamane giungeva, e veniva immediatamente affisso, un dispaccio dal nuovo imperatore diretto alla imperatrice Augusta. Qualche applauso alle Camere, le bandiere sventolanti ai pubblici edifici ed alle case di qualche *Hoflieferant* (fornitore di corte) ecco tutto l'entusiasmo destato dal decreto imperiale. Il berlinese si è ristretto nelle spalle, ed ha giudicato che in questo momento esso era *ein sehr gross Unsinn* (una grande sciocchezza).»

**DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)**

MONACO, 21. — La Camera approvò trattati federali con voti 102 contro 48.  
VERSAILLES, 20. — Finora, ore 2, tutto è tranquillo, ma le truppe delle due parti restano in posizione. Goeben occupò St. Quintin dopo essersi im-

padronito anche della stazione. Trovaronsi 1000 feriti; il numero dei prigionieri fatti elevasi a 7000. Nella battaglia di St. Quintin erano impegnate oltre la prima armata anche le truppe del generale sassone conte Liepke. Il nemico porta segni di dissoluzione. Le nostre perdite non sono ancora constatate: quelle del nemico sono assai maggiori. Dinanzi a Parigi le nostre perdite del giorno 19 sono di circa 400 uomini.

MADRID, 21. — Il Consiglio dei ministri approvò la circolare di Martos relativa alla politica estera. I Montepensieristi riunironsi per accordarsi sulla condotta comune.

I repubblicani riuniransi domani. Il Direttorio federale pubblicò un manifesto consigliando di prender parte alle elezioni.

YORK, 14. — Ieri la più grande assemblea, che si sia vista da lungo tempo, celebrò con entusiasmo l'Unità Italiana. La riunione ebbe luogo nella sala dell'Accademia di musica sotto la presidenza del generale Dix. Beecher, Greeley e Belliuv pronunziarono discorsi. Colfax e Foth spedirono una lettera esprimendo il dispiacere di non potervi intervenire.

BERNA, 20. — Il *Corriere del Commercio* domanda che la Svizzera spedisca la sua armata, in soccorso della Francia, lasci liberi i prigionieri francesi, e impedisca l'annessione dell'Alsazia. Tutti i giornali esprimono simpatie verso la Francia furono proibiti nell'Alsaz.

BRUXELLES, 20. — Confermasi che in questi ultimi giorni spedironsi in Francia nuovi corpi tedeschi. Assicurasi positivamente che 12,000 Alsatiani sono sotto le armi negli eserciti francesi.

BORDEAUX 22. — Dole fu occupata dai Prussiani dopo bombardamento.

DIGIONE, 21 (notte). — Oggi alle 8 di mattina Digione fu attaccata da numerose truppe con artiglieria e cavalleria: impegnaronsi diversi combattimenti nei dintorni di Daix, Norges la Ville, St. Siene, Fontaine e Talant contro le truppe comandate da Menotti e Ricciotti Garibaldi, e Bossana. La lotta accanita durò tutta la giornata. Ricciotti, circondato per un momento, si è vittoriosamente liberato. Menotti mantenne le sue posizioni. In complesso i Francesi conservarono le posizioni, e fecero alcuni prigionieri, che sono tutti della Pomerania. Le perdite francesi sono serie, quelle del nemico più considerevoli. Gli avamposti francesi e prussiani si toccano: credesi che la battaglia incomincerà domani.

VERSAILLES, 21. — Un telegramma dell'Imperatore all'Imperatrice porta: Il nemico ieri avanti a mezzodi ritrossi completamente a Parigi; dinanzi a St. Cloud abbiamo fatti prigionieri 15 ufficiali e 250 soldati. L'armata del nord ritrossi fino a Valenciennes e Denain, e ricoccupò Cambrai.

VERSAILLES, 21. — Parigi è continuamente bombardata in questi ultimi giorni. Il bombardamento contro St. Denis, incominciò oggi. Trescow annunzia: Prendemmo una forte posizione di fronte al nemico a Tally, Cailly e Peroise. Facemmo prigionieri 5 ufficiali e 80 soldati. Le nostre perdite non sono leggieri: quattro nuove batterie sonosi poste in attività presso Danjoutim, specialmente contro la fronte del castello.

BORDEAUX, 22. — Il governo di Bordeaux ricevette oggi la notificazione dell'assunzione del principe Amedeo al trono di Spagna. L'incaricato d'affari di Spagna andrà a Mentona ad incontrare la regina, e l'accompagnerà fino a Brun.

VERSAILLES, 20. — Ritardato. — Il conte Herison fu spedito da Trochu presso il principe ereditario per domandargli un armistizio di 48 ore per sotterrare i morti. Fugli risposto che i capi degli avamposti, come nei combattimenti anteriori, si porrebbero d'accordo per trasportare i feriti in luogo sicuro, ma che l'offerta di un armistizio non potrebbe accettarsi che soltanto quando venisse fatta in iscritto.

RAVENNNA, 23. — Iersera si senti una forte scossa di terremoto; sono caduti alcuni camini. Altre piccole scosse si sentirono durante la notte.

BERLINO, 22. — Alla domanda di Favre d'aver un salvacondotto per recarsi a Londra Bismark aveva risposto che eragli impossibile spedirgli tale documento, non potendo entrare in negoziati ufficiali col governo primachè sia riconosciuto dalla nazione, ma che il comandante degli avamposti avrebbe permesso a Favre di passare le linee senza molestarlo.

Ora questo mezzo riesce impossibile. La dichiarazione di Favre che l'invito alla conferenza sia un riconoscimento del governo che lo spedisce, non autorizza (?) Bismark ad accordargli il chiesto permesso. Havvi inoltre la questione di sapere se sia opportuno che Favre abbandoni Parigi in un momento così critico, privandolo della possibilità di concorrere ad uno scioglimento la cui responsabilità cade pure sopra di esso.

VERSAILLES, 21. Ufficiale. — Dinanzi Parigi le nostre perdite del 19 sono di 400 uomini, e quelle del nemico così forti, che esso domandò un armistizio di 48 ore. Abbiamo fatto 500 prigionieri.

Fecersi presso Saint Quintin 9000 prigionieri non feriti e oltre 2000 feriti trovati in città. Oltre questi sonvi feriti nei dintorni e morti, cosicchè le perdite francesi ascendono, certamente ad oltre 15.000.

**DI FIRENZE**  
23 gennaio

Read.	87 32 57 30
Oro	21 01 21 00
Francia tre mesi	26 30 26 27
Prestito nazionale	81 10 81 00
Obbligazioni regia tabacchi	468
Azioni regia tabacchi	682 680
Az. Banca Naz. del R. d'It.	24 10
Azioni strade ferrate mer.	328 327 50
Obblig. >	> 178 175 50
Buoni >	> 432 430
Obbligazioni ecclesiastiche	78 85 78 75

BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respon.

**COMUNICATO**

**Ai possessori di Titoli del PRESTITO DI BARLETTA**

Essendo già in pronto i titoli definitivi i possessori dei titoli provvisori facletta interamente pagati possono dal 1. Febbraio in poi spedirli al Sindacato in Firenze, B. TESTA e C. per ottenerne il cambio.

I possessori di titoli, sui quali non fu ancora fatto il sesto versamento, possono anche spedire i loro titoli provvisori col relativo sesto versamento per ottenerne il cambio in titoli definitivi. Coloro finalmente, che sono in ritardo di uno o più versamenti, possono fino a tutto febbraio porre in regola i loro titoli, poichè elasso un tal termine, essi saranno a norma del programma venduti a loro rischio e pericolo.

I titoli provvisori per cambiarsi in definitivi devono inviarsi al sindacato di Firenze unicamente quando non siavi nel paese di residenza del possessore un agente od incaricato del Sindacato stesso. Ciò a risparmio di spese postali tanto pel possessore del titolo, che pel sindacato del Prestito.

EMISSIONE  
**DI 28,000 AZIONI**  
DELLA  
**Compagnia Fondiaria ITALIANA**  
Vedi il Programma  
in 4<sup>a</sup> PAGINA

Le Susscrizioni si ricevono all'Amministrazione del **Giornale di Padova**, presso la quale si può ispezionare il relativo Statuto.

**COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA**

per acquisto e vendita di Beni immobili costituiti ed autorizzata con r. Decreto del 17 febbrajo 1867.

*Sede della Società, nella Capitale del Regno d'Italia*  
A Roma, via del Banco di S. Spirito n. 12, palazzo Senni; — A Firenze, via Nazionale n. 4; — A Napoli, via Toledo n. 348.

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**  
alla 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> Serie del Capit. Sociale di DIECI MILIONI di L. It. diviso in 10 Serie di un Milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire ciascuna, formanti un totale di 28,000 azioni di 250 Lire Italiane.

**Consiglio d'Amministrazione:**  
Marchese Luigi Niccolini, presidente; conte Carlo Rusconi, consigliere di Stato vice-pres.; consigliere avv. Andrea Molinari, deput. al Parlamento; cons. march. Francesco di Trentola, propriet.; cons. avv. Felice Musitano, propriet.; cons. Giuseppe Janeli, propr.; Raffaello Vestrini, propr.; cons. F. A. Wanner, direttore e propr. delle fabbriche di cotone in Salerno; cons. march. Carlo Brancia, presid. del trib. civ. di Napoli; cons. avv. Domenico Paladini, propr.; cons. L. Modena, negoziante; cons. Eufrazio Marchi, ingeg.; cons. Angiolo Gemmi, ing.; cons. avv. Giovanni Puccini, segr. del Consiglio; cons. avv. dott. Oreste Ciampi, consulente legale della società; dirett. gen. avv. Gio. Batt. Malatesta.

**Condizioni della sottoscrizione.** — Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000. Vergono emesse a 250 lire ciascuna. Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6,0, ma anche dei dividendi a datare dal 1<sup>o</sup> genn. 1871.

**Versamenti.** — I versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione lire 20; al riparto dei titoli, cioè un mese dopo lire 30; due mesi dopo il riparto lire 75, totale lire 125; — E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando le esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 3 mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazz. Uffic.* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6,00 annuo; calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori, e saranno a lui consegnati i titoli definitivi 15 giorni dopo il riparto. Al momento del versamento di lire 75 (terzo versamento di cui sopr.), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in caso di della ricevuta provvisoria.

**Pagamenti degli interessi e dei dividendi.** — Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento del medesimo si farà: a Roma, alla sede della Società, via del Banco di S. Spirito, n. 12; a Torino, presso i sigg. U. Geisser e C.; a Firenze, alla sede della Società, via Nazionale, n. 4, a Napoli, alla sede della Società, via Toledo, n. 348; a Parigi, alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Providence, n. 56; a Milano, presso la Banca Giulio Belinzaghi; a Venezia, presso Henry Texeira de Mattos; a Genova, presso M. A. Carrara; a Trieste e a Vienna, presso la Wiener Wechselbank, e a Ginevra, presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni, 23, 24, 25, 26, 27 e 28 gennaio 1871: — a Torino presso i signori U. Geisser e Comp. — Carlo de Fernex; a Firenze presso la Sede della Società, via Nazionale, 4 — B. Testa e C. — Giustino Busio; a Venezia presso i signori Han y Texeira de Mattos — Ed. Leri — P. Tomich; a Milano presso i sigg. Compagnoni Francesco — Algier Canetta e C.; a Roma presso la Sede della Società, Banco di S. Spirito, 12 — B. Testa e C.; via Ara Caeli, 51, palazzo Senni — Marnogli e Tommasini; a Genova presso il sig. A. Carrara; a Napoli presso il sig. Orazio Faneli, Toledo, n. 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale — presso la Sede della Società, via Toledo, n. 348; a Verona presso i signori fratelli Pincherli fu Donato — Fgli di Ludovico Grego; a Livorno presso il sig. Moise Levi di Vita; a Bologna presso i sigg. Antonio Mazzetti e C. — Giuseppe Sacchetti; a Mantova presso il sig. L. D. Levi e C.; a Fiorenza presso il sig. Cella e M.; a Modena presso il sig. M. G. Diena fu Jacon; a Trieste presso la Succursale della Wiener Wechselbank; a Vienna presso la Casa principale della Wiener Wechselbank. Ed in tutte le altre città presso i corrispondenti delle Case s'principiate. Per i dettagli vedi la quarta pag. di ieri)

Regno  d'Italia

## COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETA': nella Capitale del Regno d'Italia

A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 12 — A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4 — A NAPOLI, Via Toledo, N. 348

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alla 4.<sup>a</sup> 5.<sup>a</sup> 6.<sup>a</sup> 7.<sup>a</sup> 8.<sup>a</sup> 9.<sup>a</sup> e 10.<sup>a</sup> Seriedel Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese Luigi Niccolini, Presidente — Conte Carlo Rusconi, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. Andrea Molinari, Deputato al Parlamento  
> March. Francesco di Trentola, Proprietario  
> Cav. Felice Musitano,  
> Giuseppe Jandelli,Consiglieri: Raffaello Vestrini, Proprietario  
> F. A. Wenner, Dir. e prop. delle fabbr. di cotone in Salerno  
> March. Carlo Brancia, Presid. del Tribun. civ. di Napoli  
> Cav. Domenico Paladini, ProprietarioConsiglieri: L. Modena, Negoziante  
> Eufanio Marchi, Ingegnere  
> Angiolo Gemmi,  
> Avv. Giovanni Puccini, Segretario del Consiglio.  
> Cav. dott. Oreste Ciampi, Consulente leg. della Socie

DIRETTORE GENERALE: Avvocato GIOV. BATTISTA MALATESTA

## PROGRAMMA

La Compagnia Fondiaria Italiana conosciuta pure sotto il titolo di Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire, diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefici superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la Compagnia Fondiaria ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefici ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro fertilità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggeri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di Grecciano, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.

2. Tenuta di Monte di Poto in Montese, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.

3. Tenuta di Brolazzo, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nob. fam. Boselli.

4. Possessione Vallone delle caneri, presso Vasto Aimore, di provenienza della famiglia Tonti.

5. Proprietà di Belloguardo, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Poccini.

6. Tenuta di S. Benedetto Po, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca prov. di Mantova.

7. Tenuta di Boccaleone, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli.

8. Case e giardini in Ferrara per uso di orticoltura.

9. Terreni, orti e giardini in Roma situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari e la piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, non contandosi i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0/0 nel primo anno — il 16 0/0 nel secondo — e finalmente il 17 1/2 0/0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente ardezza il chiedere a sé medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le comprate recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione. Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore: dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano negli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che ai nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento tanto favorevoli, che a nessuno altro infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.

Come posizione, è inutile il ripetere, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo di inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società!

Alonta di ciò, la Compagnia Fondiaria non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha man-

tenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2. e la 3. serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0/0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1/2 0/0; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel pronosticare che in seguito alle rivendite di terreni di recente acquistati, i benefici non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1/2 0/0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sé più certi elementi di sicurezza e di garanzia così nel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la Compagnia Fondiaria altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti o a breve dilazione, e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e avanti causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riponendo su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo Titolo, conosce cioè che la Società della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario produttore l'interesse dal 17 al 25 per cento.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la Compagnia Fondiaria rende un gran servizio non solo all'agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a far valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare le proprietà.

Ed invero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

E questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue azioni perchè ha in vista altri vantaggi acquisti nell'interesse dei suoi azionisti.

Essa si limita a non domandar per ora che parte dei versamenti, riservandosi di far appello agli azionisti, per l'intero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare

agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le tre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della Compagnia Fondiaria prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

## Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la Compagnia Fondiaria non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

## Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.  
1. A un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente.  
2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'Inventario annuale.

## Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei Titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Oblighazioni.

## AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

## Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna. Desse hanno diritto al godimento non solo dell'interessi al 6 0/0 ma anche dei dividendi a datare dal 1 gennaio 1871.

## VERSAMENTI

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell'atto della sottoscrizione . . . . . L. 20  
Al riparto dei titoli . . . . . » 30  
Due mesi dopo . . . . . » 75

Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 3 mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

## Pagamenti degli interessi e dei dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso i sig. U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provençe, N. 56 — a Milano presso i signori Algier Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechselbank — e a Ginevra presso i banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, e 28 gennaio 1871.

a Torino presso i signori U. Geisser e C.  
> Carlo de Fernex.  
Firenze > La Sede della Società, via Nazionale, 4.  
> B. Testa e Comp.  
> Giustino Bosio.  
Venezia > I. Henry Texeira De Mattos.  
> Ed. Leis.  
> P. Tomich.  
Milano > Compagnoni Francesco.  
> Algier Canetta e C.  
Roma > La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.  
> B. Testa e Comp., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.  
> Marignoni e Tommasini.  
Genova > A. Carrara.  
Napoli > Onofrio Fanelli, Toledo, 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.  
> La Sede della Società, via Toledo, 348.  
Verona > Fr. Pincherli fu Donato  
> Figli di Laud. Grego.  
Livorno > Moisè Levi di Vita.  
Bologna > Antonio Mazzetti e C.  
> Giuseppe Sacchetti.  
Mantova > L. D. Levi e C.  
Piacenza > Cella e Moy.  
Modena > M. G. Diena fu Giacob.  
Trieste > Alla Succursale della Wiener Wechselbank.  
Vienna > La Casa principale della Wiener Wechselbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate. La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a BERNA, a GINEVRA, a FRANCOFORTE e a BRUXELLES presso i Banchieri che saranno indicati.

Le Sottoscrizioni si ricevono: IN PADOVA all'Amministrazione del GIORNALE DI PADOVA, e presso i signori Dott. Giuseppe Wollemborg, Francesco Anastasi, Leoni e Tedesco, Rizzetti Francesco e C., Graesan Giovanni.